**SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 6, 51-58)***

*In quel tempo, Gesù disse alla folla:*

*«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».*

*Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Un bambino di terza elementare che si prepara alla sua Prima Comunione all’inizio degli anni Ottanta. Quello sono io.

Un bambino adesso cresciuto che non ricorda chi fossero le sue catechiste. Ho provato a ricostruire la loro identità con l’aiuto di qualche amico, ma niente da fare. Di sicuro erano bravissime e dopo si capirà il perché.

E poi c’era il parroco, quello lo si ricorda per forza, perché Monsignore – così tutti lo chiamavano, senza bisogno di specificare “Albino” o “Rossi”, era *ovvio* chi era “Monsignore” – è difficile da dimenticare. Un uomo di chiara fede, certo, ma che i bambini adoravano perché a un certo punto del catechismo arrivava lui – vestito con quell’abito talare nero che adesso non si vede quasi più – preceduto dal suo gigantesco pacco di buonissime mentine di tutti i colori.

Un giorno, manca poco alla Prima Comunione, per una volta Monsignore non arriva con le sue mentine, fra la somma delusione dei presenti. Ha un altro pacco trasparente in mano: sono le particole rotte, ovviamente non consacrate, e le distribuisce a noi bimbi proprio come fossero mentine. Le assaggiamo e scopriamo che sono buone. Assomigliano al pane. Anzi, sono proprio pane, ci dice Monsignore.

Monsignore ci spiega bene – a dei bambini di otto anni – che possiamo mangiarle senza problemi, perché non sono ancora il Corpo di Gesù. Che, appunto, sono solo pane. Che solo il giorno della nostra Prima Comunione diverranno per noi la Carne e il Sangue di Cristo per la Vita Eterna.

Fatto sta che arriva il giorno della Prima Comunione. E sarà stata la suggestione del momento, non c’è dubbio, ma io quel giorno sono sicuro di non avere sentito del pane in bocca, ma di avere assaggiato proprio della carne. Non l’ho mai detto a nessuno, ma fu una cosa che mi segnò e che ricordo ancora come se fosse accaduta adesso.

Solo suggestione di un bambino di terza elementare, dicevo. Nessun miracolo eucaristico, ovviamente. Però che brave quelle anonime catechiste e quel parroco. Ostie al posto delle mentine per spiegare come meglio non si poteva anche il Vangelo di questa domenica.